



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

Congresso delle Regioni
Prima sessione 2002, 10 e 11 aprile 2002
Sala del Mappamondo – Palazzo Montecitorio – Roma

Intervento del Presidente Roberto Louvin
Presidente del Congresso delle Regioni

Colleghe e colleghi, si ha sempre diritto ad uno stato di servizio onorevole e ad una lettera di credenziali dignitosa quando ci si accomiata, quando si lascia un impegno. Credo che i colleghi della Conferenza dei presidenti ed il Congresso siano andati ben oltre quello che è un decoroso benservito nel chiamarmi a presiedere i lavori di questo Congresso che il collega ed amico Nencini ha chiamato impropriamente mia “creatura”, perché al di là di ogni manipolazione genetica questa è una nostra creatura, nata dalla necessità, fortemente sostenuta e voluta dalle nostre Assemblee, dalle nostre presidenze di Assemblea di allargare la cerchia di dibattito del nostro “laboratorio politico” delle Regioni e della democrazia parlamentare delle Regioni di farsi strumento di questo esercizio di democrazia. Vi sono grato, sono grato alla Conferenza e al collega che da qualche settimana ha preso in mano le redini della stessa, che guiderà con l’intelligenza e con l’esperienza che conosciamo, perché oltre che parlamentare di lungo corso — Parlamento nazionale ed europeo — il collega Nencini è anche uomo di cultura e credo che saprà anche trasfondere nel suo lavoro valori, principi ed ispirazioni che ci sono comuni e che devono trovare un punto di sintesi nella presidenza della Conferenza. Il mio ruolo si limita essenzialmente a un ruolo ordinatore, di aiuto, spero proficuo, anche perché per esperienza ho potuto vedere come l’onere organizzativo del lavoro congressuale a volte rischia di appannare la lucidità. Nel dibattito bisogna che il Presidente della Conferenza sia assolutamente libero, in questa sede, di poter esprimere, al di là di quelli che sono gli adempimenti organizzativi e di direzione di Assemblea, la pienezza del suo ruolo e del suo mandato in questa sede. Comunque lo ringrazio e ringrazio tutti voi, perché quando si vede un lavoro al quale siamo stati tutti quanti impegnati dare dei frutti concreti, un po’ di tristezza, un po’ di commozione nel passare la mano c’è sempre, ma fa piacere che ci sia il gesto amichevole di voler chiamare in



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

qualche modo ancora a condividere per qualche mese che resta nel mandato della nostra Assemblea, il ruolo e l'accompagnamento di questo Congresso che abbiamo voluto.

Vorrei, a nome del Congresso stesso, dare intanto il benvenuto ad alcuni nuovi componenti, alcuni a titolo individuale perché sono subentrati a colleghi che per diversi motivi hanno ritenuto di lasciare le funzioni, altri in modo collettivo, perché la delegazione del Molise è stata completamente rinnovata a seguito delle recenti elezioni, quindi è un benvenuto collettivo che diamo ai colleghi del Molise, mentre purtroppo, nel contempo, constatiamo una situazione di sofferenza istituzionale dei colleghi della Regione Abruzzo che stanno attraversando un momento delicato di incertezza sulla prosecuzione stessa della legislatura in corso, ragione per la quale sono naturalmente assenti giustificati in questa condizione di non pienezza del loro mandato rispetto alle funzioni congressuali.

Non suoni sgradita a chi è presente una annotazione di richiamo, perché al di là di impegni sicuramente seri e anticipatamente assunti in sedi politiche istituzionali, un certo diradersi delle fila del Congresso è purtroppo da constatare con rammarico. Un impegno collettivo ce lo dobbiamo dare perché questo appuntamento, che non è così continuo — si limita a 3-4 sessioni l'anno — possa essere onorato adeguatamente da tutti. Credo che dobbiamo tutti farcene carico a livello delle presidenze per stimolare i nostri colleghi, perché non sia considerato questo un optional ma un impegno seriamente assunto dai colleghi di maggioranza e di opposizione.

Vorrei aprire il lavoro di questa giornata congressuale ringraziando il Presidente Nencini per avere illustrato il lavoro, le linee prioritarie che ha inteso comunicare al Congresso e aggiungervi una piccola comunicazione riguardante un aspetto formale, quello del regolamento del Congresso delle Regioni. Le nostre tre Commissioni si sono attivate per darsi un ordinamento, abbiamo una ossatura di regolamento predisposta anche perché sia formalmente approvata — noi siamo in regime provvisorio di regolamento-ponte che è stato dato dalla Conferenza a questa Assemblea — e questo nuovo testo che andrà integrato dalla determinazione che è stata assunta oggi e avallata da questo Congresso di uno sdoppiamento funzionale rispetto alla direzione di questa Assemblea vi verrà trasmesso 45 giorni prima della prossima seduta, accompagnato da un regolamento unificato per le tre Commissioni, perché ci sono stati dei testi proposti



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

dalle singole Commissioni, con un impegno assunto in questa sede che, a 15 giorni dalla seduta prossima pervengano, sulla base di quel testo, gli emendamenti. Infatti siamo tutti un po' "viziosetti" come parlamentari, e appena abbiamo in mano un regolamento il primo istinto che scatta è quello di mettersi ad emendare, a fare modifiche. Ci dobbiamo dare l'impegno di formalizzarle 15 giorni prima della seduta affinché siano note, conosciute, diffuse e tutti ne abbiano conoscenza, facendo in modo che si venga in Assemblea soltanto con una brevissima illustrazione di non più di uno o due minuti, un eventuale intervento altrettanto sintetico pro o contro ogni singolo emendamento e si possa così procedere, nell'arco di non più di un'ora-un'ora e mezza, ad un varo del regolamento definitivo. Credo che sia nell'interesse di tutti non appesantirci di un lavoro inutile, darci modo di lavorare attorno a questo adempimento con la massima chiarezza e semplicità, permettendo a tutti di apportare le dovute correzioni ma non facendone materia di discussioni che trattengano in questa sede per ore e ore i congressisti.

Possiamo considerare acquisito questo modo di procedere, facendoci carico di una trasmissione rapida di questo testo? Almeno 45 giorni prima della prossima seduta riceverete questi testi che saranno oggetto della vostra collaborazione.

Ringraziamo per la presenza i due intervenuti di oggi, che portano un complemento utilissimo di informazione e di approfondimento al tema che abbiamo passato e direi di passare alle questioni relative all'informazione.

**Questioni relative all'informazione e al processo di costituzione e deleghe ai
Co.Re.Com**

Ringraziamo per la presenza il sen. Claudio Petruccioli che presiede la Commissione di indirizzo e vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo che svolge questo ruolo anche con una forte continuità, con un impegno precedente rispetto alla tematica in questione. Vorrei ricordare che il sen. Petruccioli è stato relatore, nella scorsa legislatura, di un disegno di legge delicatissimo e importantissimo ma non approdato poi a completamento, il disegno di legge 1138 relativo al riordino del sistema pubblico radiotelevisivo, un disegno di legge nel quale — merita ricordarlo, perché il



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

passaggio non è indifferente rispetto a questa sede — era prevista nel consiglio di amministrazione della Rai la presenza di ben due rappresentanti del sistema regionale, uno espressione dei Presidenti delle Regioni e uno espressione dei Consigli regionali. Questa era la dizione emersa nel testo coordinato che doveva poi approdare all'aula, un testo che comunque richiamo alla vostra attenzione perché mi pare estremamente significativo di un'attenzione che vi è stata ad un certo punto e che non ha potuto tradursi in atto legislativo, rispetto alla presenza del sistema regionale all'interno degli organi di amministrazione di questo stesso servizio. Ringrazio altresì per la sua presenza il dott. Giuseppe Scarcia, presidente del Coordinamento nazionale dei Co.Re.Com., che quindi viene a portare in questa sede un contributo specifico a nome di questo Coordinamento degli organismi che sono già istituiti, che sono già operanti e che attendono anche di ricevere le loro deleghe.

In estrema sintesi vorrei aggiungere a titolo di comunicazione su questa materia, che il tavolo di trattativa politica tra l'autorità delle telecomunicazioni, le Giunte regionali e i Consigli regionali è stato attivato a Napoli il 19 marzo 2002, alla presenza del presidente dell'autorità delle telecomunicazioni prof. Cheli, con una delegazione nutrita della nostra Conferenza che ho il piacere di presiedere, accompagnata dai presidenti Cavaliere del Veneto, Mitidieri della Basilicata, Pahl del Trentino Alto Adige, Zinzi della Campania, con il Segretario generale della Conferenza e con i nostri più stretti collaboratori. Una delegazione nutrita, che ha avuto di fronte l'autorità delle telecomunicazioni nella persona del presidente e di numerosi commissari oltre che del responsabile per le relazioni istituzionali Mario Barbi che è egli stesso presente a seguire oggi questi nostri lavori.

Abbiamo avuto in rappresentanza delle Giunte regionali quattro assessori delegati dalle Regioni Lombardia, Lazio, Umbria e Campania e vi è stato in quella sede il primo confronto sulle deleghe che devono essere date dall'autorità ai sensi della legge 249 del 1997 ai Co.Re.Com.

Nodi immediatamente apparsi all'attenzione di tutti sono stati quelli delle materie delegabili, cioè cosa passerebbe di fatto dall'autorità centrale alle sedi decentrate, ai nostri organismi regionali che sono anche organo decentrato dell'autorità, alla struttura delle convenzioni tipo e soprattutto, nota dolente, la questione della valutazione e



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

individuazione delle risorse, quindi di quanto dovrà essere dato a questi organismi perché abbiano effettività queste deleghe conferite.

Aggiungo che una sottolineatura particolare è stata fatta sulla necessità che vi siano tavoli appropriati, congrui per le problematiche specifiche per le Regioni a statuto speciale, soprattutto là dove sono interessate da problematiche linguistiche e culturali di confine, di collegamento anche con sistemi diversi.

Questo, in estrema sintesi, il percorso di quella seduta del tavolo che ha un prolungamento di tipo tecnico che è già stato convocato presso l'autorità il 18 aprile prossimo alle ore 15 e quindi sempre nella stessa composizione sostanziale ma con soggetti di tipo tecnico che andranno ad operare la prima ricognizione delle materie delegabili e quindi anche sulle risorse necessarie per affrontare questa delega.